

## 'Noi romeni siamo i nuovi torinesi'

***La sentenza che ha respinto l' espulsione di un immigrato, in vista dell' annessione europea, accende nuove speranze La battaglia di Mirita e delle sue compagne per diventare cittadine L' associazione Fratia: 'Il problema riguarda soprattutto chi è divenuto maggiorenne in Italia e non ha più il diritto di restare'***

**OTTAVIA GIUSTETTI**

Aurelia Mirita riceve nel suo ufficio al terzo piano di Casa Aurora, il palazzo di Aldo Rossi costruito pochi anni fa ai confini con il quartiere di Porta Palazzo. Qui c' è la sede dell' associazione di cui è presidente, «**Fratia**», un piccolo pezzo di Romania in Italia. Uno spazio moderno, accogliente, nato per ricevere gli extracomunitari in cerca di aiuto con il solo sostegno dei volontari che qui lavorano ogni giorno. Ricevono allo sportello senza sosta ma organizzano anche corsi di lingue, spettacoli teatrali e musica, feste per stare in compagnia durante le ricorrenze più importanti. Mentre Mirita parla con noi arrivano decine di persone, a chiedere supporto per la traduzione di un atto giudiziario, a cercare lavoro o assistenza perché hanno un figlio malato di cancro ricoverato al Regina Margherita e a Torino sono senza punti di riferimento. «Alla nostra associazione sono iscritte al momento circa 1500 persone - racconta - siamo tutti volontari e c' è gente che arriva da molti Paesi». La comunità di romeni a Torino è al momento la più numerosa. Sappiamo che sono circa 200 mila i romeni regolari in Piemonte. Quanti sono quelli che invece non hanno il permesso di soggiorno? «Per ogni romeno regolare si stima che ci siano in famiglia all' incirca due persone che potrebbero essere espulse perché non hanno un lavoro in regola. Il problema riguarda anche tutti quei giovani maggiorenni che sono venuti in Italia con il ricongiungimento familiare ma che avendo compiuto 18 anni non hanno più il diritto di restare». Il 25 ottobre scorso il Giudice di Pace di Torino ha accolto il ricorso di un romeno che era stato espulso dall' Italia perché non aveva il permesso di soggiorno. Tra le motivazioni, il fatto che la Romania entrerà nell' Unione europea nel 2007. Cosa cambia per la vostra comunità? «Cambia moltissimo. Abbiamo organizzato un incontro urgente per discuterne anche con i nostri avvocati. Quelli che ci forniscono assistenza legale. Vogliamo capire cosa ci riserva il futuro e se il diritto a restare in Italia possa estendersi a tutti i romeni che non hanno commesso reati». A molte donne per esempio. «Sono

numerossissime, il 70 per cento della comunità romena. Fanno le pulizie, le badanti, le bambinaie ma non sempre sono in regola con i documenti. E sono una grande risorsa per la città perché garantiscono la salute di figli e anziani delle famiglie italiane e sono fonte di sicurezza sul territorio». Un fenomeno particolare quello delle donne romene per l'immigrazione in Italia. «è il segno di una cultura, quella romena, che si basa soprattutto su di loro. è per le donne che è nata questa associazione. Loro che da sole hanno la forza e la voglia di cambiare le cose per i propri figli e per tutti i figli della società»

**[Torna ai risultati della ricerca](#)**

**[Stampa questo articolo](#)**